



Gabriello Montemagno

Fango

Dramma didattico in due tempi.

Fango
dramma didattico in due tempi
di **Gabriello Montemagno**

Si ringraziano il maestro Renato Tosini, che ha permesso di illustrare questo testo con le immagini di suoi dipinti, e Piero Calderera della galleria Corimbo, esclusivista delle opere del maestro.

Montemagno, Gabriello <1938->

Fango : dramma didattico in due tempi / Gabriello Montemagno. -
– Palermo : Centro di studi ed iniziative culturali Pio La Torre, 2011.
(Ricordi e storia)
852.914 CDD-22

CIP - *Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"*



Realizzato con il contributo
dell'Assessorato Regionale
dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana

Questo volume è stato stampato con il contributo dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana.
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana.

Indice

- 6** Nota editoriale
di Vito Lo Monaco, Presidente Centro Pio La Torre
- 11** Personaggi
- 13** Primo tempo
- 39** Secondo tempo
- 65** Fonti

Da Pio La Torre alla seconda repubblica

di Vito Lo Monaco

Con Fango di Gabriello Montemagno, il Centro studi Pio La Torre prosegue la sua scelta di usare anche il linguaggio teatrale per diffondere cultura critica antimafiosa, evitando le trappole della retorica e della vacuità formalistica, ed accrescere la curiosità delle nuove generazioni e il loro impegno civile.

Abbiamo chiesto a Montemagno, come già a Vincenzo Consolo, di elaborare un testo teatrale utile ad accompagnare il progetto educativo antimafia che il Centro svolge da cinque anni con le scuole medie superiori italiane. L'Autore propone un dramma didattico in due tempi, muovendo da dove Consolo aveva concluso il suo atto unico "Pio La Torre, orgoglio di Sicilia".

Il sacrificio di La Torre e Di Salvo, come quello del prefetto Dalla Chiesa, subito dopo, e di tutti quegli onesti servitori della Repubblica caduti nella lotta alla mafia e alle sue ramificazioni politiche, non è stato inutile. Dal loro sangue è nata la prima legge antimafia della storia d'Italia, la Rognoni-La Torre che, ancora oggi, a quasi trent'anni di distanza, è lo strumento fondamentale con cui lo Stato contrasta le mafie e i loro intrecci.

- 6 L'Autore si è cimentato col difficile compito, riuscendoci, di descrivere il complesso mondo della mafia, organizzazione criminale con particolari attitudini ad affermare il proprio dominio sociale in simbiosi col potere politico ed economico.

Il personaggio Don Fango, che da mafioso, organizzatore violento di traffici illeciti e intrattenitore di rapporti con politici compiacenti, diventa egli stesso politico eletto, descrive in maniera efficace la natura moderna del fenomeno mafioso che abbiamo visto scorrere nei 150 anni dall'Unità d'Italia ad oggi. L'uccisione di La Torre e il commento di Don Fango, la crisi di coscienza di sua figlia Rita, la conversazione dei due imprenditori, l'elezione del capo mafia sono tratti da un'ampia letteratura giudiziaria e storica. Il procedimento descrittivo è completato dalla reazione della società civile e degli uomini onesti delle istituzioni che rispettano il giuramento di fedeltà alle leggi e alla Costituzione dell'Italia democratica. Uno di essi, un magistrato, intervenendo nella riunione dei giovani chiarisce la portata storica della legge Rognoni - La Torre e la sua evoluzione legislativa. Dal reato di associazione di stampo mafioso, alla confisca dei beni proventi del reato, dalle intercettazioni alla corruzione, brodo di coltura della mafiosità diffusa, alla sempre più evidente configurazione delle mafie come strumento illegale della classe dominante, emerge con forza la necessità della Riforma del Potere. La cosiddetta "seconda repubblica" ha favorito la diffusione transnazionale delle reti mafiose, la loro presenza nella finanza globalizzata e nella politica nazionale, il loro condizionamento della democrazia, della libertà di mercato, dello sviluppo moderno.

Il dramma didattico di Gabriello Montemagno si chiude con l'elezione di Don Fango e con la conseguente ribellione dei giovani. A quest'ultimi si rivolge il Centro Studi La Torre per alimentare la loro voglia di ribellione contro tutte le mafie per continuare a costruire e consolidare quella Repubblica nata dalla Resistenza e per la cui attuazione si è battuta la generazione di Pio. Questa ribellione è implicita nello spirito della Costituzione del 1948: l'articolo uno afferma solennemente che l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro e non sul parassitismo delle classi dirigenti né della mafia.

Il testo nell'immediato sarà recitato da giovani, ma è rivolto a tutti quei cittadini persuasi che la lotta alle mafie è impegno per la democrazia, la libertà e la giustizia sociale.



La rivolta 2003, Renato Tosini

Fango
dramma didattico in due tempi
di **Gabriello Montemagno**



Il teatrino privato 1999, Renato Tosini

Fango

dramma didattico in due tempi

PERSONAGGI

Don Fango

Rita sedici anni, sua figlia

Michele vent'anni, suo figlio

Tony killer, poi marito di Rita

Tre killer: Vito

Vincenzo

Vittorio

Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa

Tre donne corrieri di eroina: Rosalia

Rosa

Rosetta

Grasso, imprenditore

Magro, imprenditore

Giovani dell'Associazione Antimafia

L'Onorevole

Don Calò boss dell'Est

Don Tano boss dell'Ovest

Belliperi giovane mutilato

Il Magistrato

Carabinieri e poliziotti

Alcune ballerine (o "veline" o "letterine")

11

L'azione si svolge in Sicilia, nel 1982 il primo tempo e nel 1994 il secondo tempo. Il dramma è diviso, complessivamente, in dodici quadri che necessitano di un continuo cambio di scena che si può ottenere con l'uso di uno o più siparietti, secondo il sistema brechtiano. Ogni quadro è preceduto da un cartello (anch'esso in stile brechtiano) utile per focalizzare l'attesa dello spettatore non sul "come va a finire", ma sul meccanismo (politico, economico, sociale) che porta all'esito finale. Vari sistemi si possono utilizzare per il passaggio dei vari cartelli: di volta in volta possono calare dall'alto; o possono essere proiettati su un siparietto bianco; o possono essere portati sulle spalle di un suonatore di fisarmonica, eccetera, secondo l'impostazione del regista. Gli elementi di scena sono ridotti al minimo: un tavolo, delle sedie, un lume, un lampione stradale...



Il brindisi 1985, Renato Tosini

PRIMO TEMPO



Cartello: CHI TOCCA I FILI MUORE

Rita è seduta al suo tavolinetto da studio. La radio è accesa e trasmette musica. Rita legge la Divina Commedia.

RITA

“Amor, ch'a nullo amato amar perdona, / mi prese di costui piacer sì forte, / che, come vedi, ancor non m'abbandona. / Amor condusse noi ad una morte. / Caina attende chi a vita ci spense”. (*Ripete pensosa*) Caina attende chi a vita ci spense...

La musica si interrompe.

LA RADIO

Interrompiamo il programma per trasmettere un'edizione straordinaria del giornale radio. “È stato assassinato a Palermo l'onorevole Pio La Torre. È stato ucciso anche il suo autista Rosario Di Salvo. L'agguato è avvenuto in via Generale Turba. Pare che la vettura di La Torre sia stata bloccata da un'altra automobile, mentre dei killer in moto hanno sparato ai due uomini. Pio La Torre era deputato nazionale e membro della Commissione Antimafia, nonché segretario regionale del Partito Comunista. In questo momento, sul luogo dell'agguato, sono intervenuti il capo dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Palermo, Rocco Chinnici, e il sostituto Giovanni Falcone. Molti cittadini stanno confluendo in via Turba. E dalla vicina sede del Partito Comunista...”

13

È entrato Don Fango, in pigiama e vestaglia, che spegne subito la radio.

DON FANGO

Poveretto. Mi dispiace.

RITA

Papà, ma perché lo hanno ucciso?

DON FANGO

Chissà. Era un comunista. Era uno caparbio. Si era messo in testa di sconfiggere la cosiddetta mafia.

RITA

Papà, ma la mafia esiste davvero ?

DON FANGO

Ma, chissà. Se c'è, è come il diavolo: la sua più grande astuzia è quella di far credere che non esiste. (*Ride*)

RITA (*ridendo*)

E allora questo La Torre che voleva fare ?

DON FANGO

Beh, forse ha fatto un grande errore: voleva fare approvare una legge per confiscare i beni, soldi, aziende e proprietà varie accumulati dai cosiddetti mafiosi. Sai, Rituccia mia, chi tocca i fili muore. *(Ride)*

RITA

Ma allora era uno intelligente.

DON FANGO

Sì, ma per un paese è un guaio avere deputati intelligenti. *(Ride)*

RITA

Sei sempre divertente, papà. Ti voglio bene. *(Lo abbraccia)*

DON FANGO

Anch'io, Rituccia mia. Ma tu studia e fatti onore a scuola, e non occuparti di queste faccende.

Entrano con allegria Michele, Tony, Vito e Vincenzo.

VITO e VINCENZO

Bella giornata, Don Fango !

14 **TONY** *(sottovoce a Don Fango)*
Il comunista è servito.

DON FANGO *(c.s.)*

Lo so, lo so, Tony. Tutto a posto ?

TONY *(c.s.)*

Tutto liscio, come l'olio vergine.

MICHELE *(a Don Fango)*

Papà, ancora in vestaglia ! Ti ricordo che ci aspetta l'onorevole.

DON FANGO

Che aspetti !

Entra Vittorio portando un vassoio con champagne e bicchieri.

VITTORIO

Don Fà, mi permetta di brindare insieme a lei per questa bella giornata.

RITA

Ma perché, cosa c'è da brindare ?

DON FANGO

Questo farabutto di Vittorio ha fatto un ricco affare questa mattina. È vero ?

VITTORIO

Sì, sì, ricco, ricchissimo ...

TONY

Se mi permette, Don Fango, io brindo in onore della nostra bella Rita.

RITA

Grazie, ma poco, ché non lo reggo, e devo studiare. (*Brindano e si guardano a lungo negli occhi*)

DON FANGO

Tony, non t'allargare !

MICHELE (*Trascinando via Tony*)

Lascia stare mia sorella, stronzo. Non mi fare incazzare.

CHIUSURA SIPARIETTO



Il riposo 1978, Renato Tosini, particolare.

Cartello: IL GENERALE DEVE MORIRE.

APERTURA SIPARIETTO

Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, seduto al suo tavolo, rilegge quel che ha scritto sul suo diario. E poi continua a scrivere, compitando a voce alta, l'ultima parte.

DALLA CHIESA

È il 30 aprile 1982. Purtroppo, mia cara moglie, il tuo Carlo è stato catapultato d'improvviso dapprima a Roma presso il Presidente del Consiglio e quindi a Palermo per assumervi nello stesso pomeriggio l'incarico di Prefetto. Ti rendi conto, cocca mia, cosa è accaduto in me, dentro di me e quali reazioni ne sono scaturite in un'atmosfera surriscaldata da un evento gravissimo: l'uccisione, in piena Palermo, del Segretario regionale del PCI, Pio La Torre? L'Italia è stata scossa dall'episodio, specie alla vigilia del congresso di una Democrazia Cristiana che su Palermo vive con l'espressione peggiore del suo attivismo mafioso.

Ed io, che sono certamente il depositario più informato di tutte le vicende di un passato non lontano, mi trovo ad essere richiesto di un compito davvero improbo e, perché no, anche pericoloso. Promesse, garanzie, sostegni, sono tutte cose che lasciano e lasceranno il tempo che trovano. La verità è che in poche ore sono stato catapultato in un ambiente infido, ricco di un mistero e di una lotta che possono anche esaltarmi, ma senza nessuno intorno, e senza l'aiuto di una persona amica, senza il conforto di avere alle spalle una famiglia come era già stato all'epoca della lotta al terrorismo, quando con me era tutta l'Arma. Mi sono trovato d'un tratto in ... casa d'altri, ed in un ambiente che, da un lato, attende dal tuo Carlo i miracoli e, dall'altro, che va maledicendo il mio arrivo. Mi sono trovato cioè al centro di una pubblica opinione che mi ha dato l'ossigeno della sua stima e, dall'altro lato, di uno Stato che affida la tranquillità della sua esistenza non già alla volontà di combattere e debellare la mafia e la politica mafiosa, ma all'uso e allo sfruttamento del mio nome per tacitare l'irritazione dei partiti. Che poi la mia opera possa divenire utile, tutto è lasciato al mio entusiasmo di sempre, pronti a buttarmi al vento non appena determinati interessi saranno o dovranno essere toccati, pronti a lasciarmi solo nelle responsabilità che indubbiamente deriveranno ed anche nei pericoli fisici che dovrò affrontare. Sì, tesoro mio, questa volta è una valutazione realistica e non derivante da timori assurdi. Oggi non sono certo colto né da panico né da terrore, ma sono perfettamente consapevole che sarebbe suicidio il mio qualora non affrontassi il nuovo compito, non tanto con scorte e staffetta, ma con l'intelligenza del caso e con un po'... di fantasia.

Così come sono tuttavia certo che tu da lassù, amore mio, mi proteggerai, affinché possa fare ancora un po' di bene per questa collettività davvero, e da troppi, tradita.

CHIUSURA SIPARIETTO



Un gioco estremamente pericoloso 1977, Renato Tosini.

Cartello: LE SIGNORE DELL'EROINA

APERTURA SIPARIETTO

Rosalia e Rosa sono semisvestite e tengono accanto un troller o una valigetta. Rosetta, tutta vestita, aspetta in un angolo. Vito e Vincenzo aiutano le prime due donne ad indossare le panciere imbottite di eroina. Michele, dietro un tavolo registra nomi e dati su un'agenda, e dopo darà alle donne i biglietti aerei per New York. Tony e Vittorio, evidentemente divertiti, seguono le operazioni seduti ai due lati del palcoscenico.

VITO (mentre aiuta Rosalia)
Però, sei bella soda.

ROSALIA
Mani a posto, porco.

VITO
Sì, mani a posto qua, ma a New York ti piacciono.

MICHELE
Vito, la finiamo con questo babbìo?

Agganciate le panciere, i due uomini aiutano le donne ad indossare i vestiti: due gonne per ciascuna, due magliette e, sopra, un abito tutto nero.

ROSA
Rosalia non si scanta, ma io un poco di spavento ce l'ho. All'aeroporto ci sono i cani che fiutano.

VINCENZO
Tranquilla, Rosa, tranquilla. I cani non hanno mai fatto prendere nessuno. Magari con l'hashish ci indovinano, ma questo borotalco non lo beccano proprio.

VITTORIO
Fermano qualcuno solo se hanno la soffiata, e poi dicono che è stato il cane a indovinare. (Ridono)

MICHELE
Vito, avanti col profumo.

Vito prende una bomboletta spray e, sollevando le gonne alle due donne, spruzza loro addosso notevole quantità di profumo.

ROSALIA

Che è Zagara Zuma ?

VITTORIO

No, acqua di polpo di Parigi! (*Risate*)

MICHELE

Basta. Rosalia e Rosa avvicinatevi. Questi sono i vostri biglietti per New York. Rosalia, ripeti quello che dovete fare.

ROSALIA

Lo so, l'ho già fatto una volta.

MICHELE

T'ho detto ripeti.

ROSALIA

Va bene. Quando arriviamo all'aeroporto di Nuova York cerchiamo con gli occhi l'uomo col cartello dove sta scritto "Sicilian Tour".

MICHELE

Bene.

20

ROSALIA

L'uomo ci porta in quel bellissimo albergo che si chiama... aspetta... Itòn.

MICHELE

Hilton, Hilton !

ROSALIA

Lì ci chiudiamo in camera e aspettiamo Toty che viene a prendere le panciere. Poi possiamo uscire, restando però sempre vicino all'Itòn ...

VITO

Hilton, Hilton ! (*Risate*)

ROSALIA

L'indomani Toty viene in albergo, nella nostra camera, e ci imbottisce di dollari ... E poi ci accompagna all'aeroporto. Va bene ?

MICHELE

Bene. Tony, puoi accompagnare le signore.

TONY

Andiamo, l'America vi aspetta. (*Esce insieme alle due donne*)

VINCENZO

Michele, c'è qua Rosetta che ti vuole parlare.

MICHELE

Avanti, Rosetta.

ROSETTA

(piagnucolosa) – Michele, a me un viaggetto me lo fai fare?

MICHELE

Mah, poi vediamo ...

ROSETTA

Ti prego. Ho bisogno. Mio marito è disoccupato ... la bambina è malata ... ho bisogno ...

MICHELE

Va bene, Rosetta, ripassa la prossima settimana.

ROSETTA

Grazie, grazie, Michele ! *(Tenta di baciargli la mano)*

MICHELE

Vattene ora. *(Rosetta esce)*

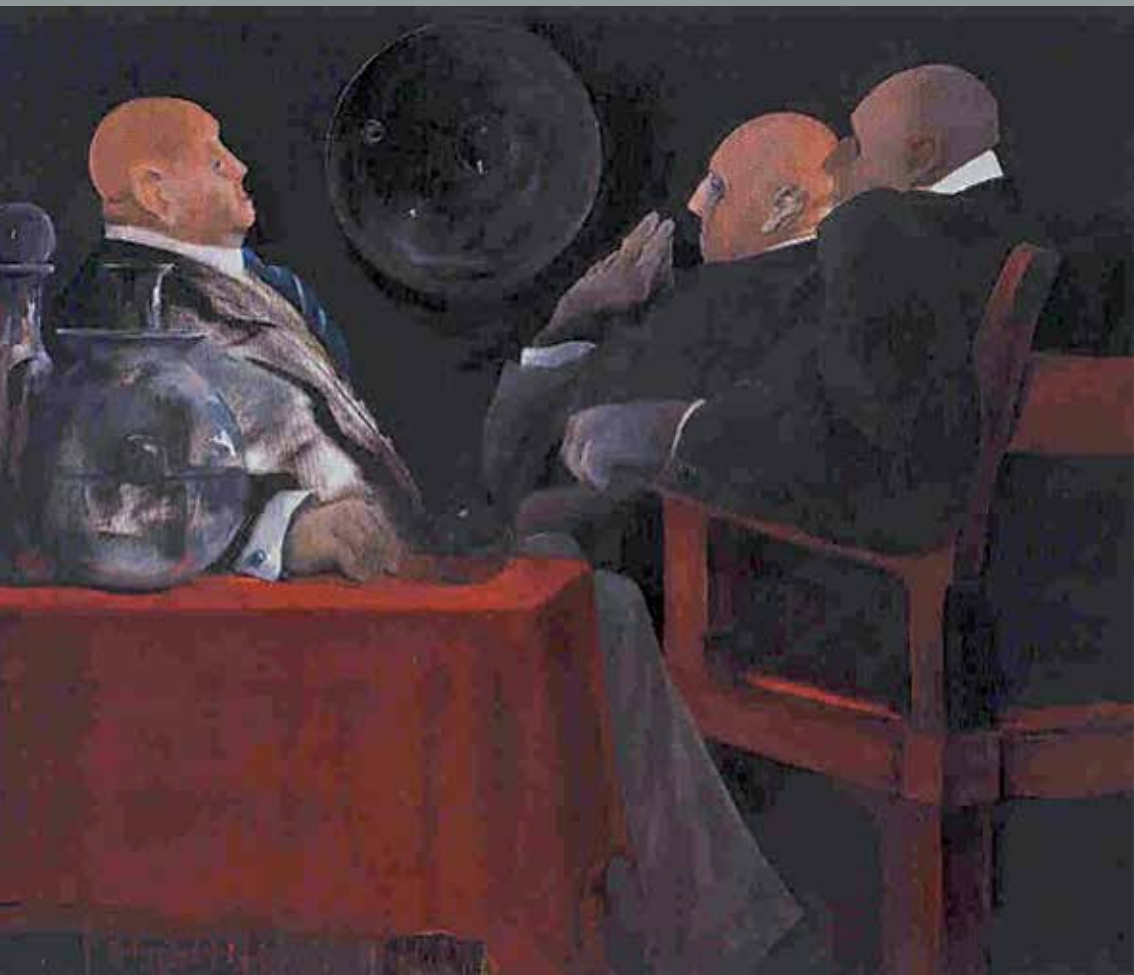
VITO

Don Michele, ora ce la meritiamo una birra?

MICHELE

Andiamo. *(Escono tutti cantando: possibilmente una canzone oscena)*

CHIUSURA SIPARIETTO



Scrutando 1990, Renato Tosini.

Cartello: L'IMPRENDITORE NON MOLLA E MUORE

APERTURA SIPARIETTO

Due imprenditori, Magro e Grasso, parlano intorno ad un tavolo. E' notte. Li illumina soltanto la lampada da tavolo. Sullo sfondo un'insegna: "FABBRICA"

GRASSO

Sì, sì, ho sbagliato forse, ma che potevo fare... Lo sai, non ti lasciano vie di scampo.

MAGRO

Mio caro, non dovevi mollare fin dall'inizio.

GRASSO

Forse non dovevo allargarmi. Però ... non si poteva sempre tirare la cinghia come faceva mio padre con la sua fabbrichetta artigianale. Non so...eravamo piccoli, ma pagavamo lo stesso, molto meno ma pagavamo. Troppo piccoli e non potevamo farcela... le esigenze, i bambini crescevano...Ma non potevo immaginare ... appena fai il passo un po' più lungo non c'è più niente da fare...Devi restare piccolo e stringere la cinghia, non c'è niente da fare...Uno, uno deve sopravvivere, deve sopravvivere...Però, qua è questa la mentalità... e poi dicono non c'è sviluppo, dicono, non si sviluppa, non c'è lavoro, grazie al cazzo...

23

MAGRO

Dicono che non vengono a investire da noi. Certo, sì. Sì, l'imprenditore di lassù...ma vè... Non vuole scendere nessuno qua: appena scendono qua, la prima cosa, gli si presentano davanti alla porta...

GRASSO

Ecco, bravo, lo sappiamo bene.

MAGRO

Che devi costruire un capannone qua? E allora ti infiliamo 50 operai nostri, diventiamo soci al 50 per cento, e tutte queste belle cose...Certo, certo! Poi, poi lo sai che ti fanno (uno diventerebbe pazzo veramente): devi mettere i loro 50 operai, è giusto?, e quindi c'hai già la mafia dentro; poi, di 50 operai, 30 se la devono menare...perché sono amici degli amici, hai capito?, e già uno fallisce prima di partire...E poi cercano investimenti al Sud, investimenti!, ma porca della miseria come si fa, come si fa...

GRASSO

È proprio così. Ma non c'è che fare... Comunque, troverò, troverò il modo, di accontentarli.

MAGRO

Ma non devi accontentare nessuno ! Basta! Digli che non hai più soldi e che non ti rompano più le palle quando ritornano.

GRASSO

Domani tornano. Domani mi dissero. Tornano, tornano sempre, figli di buttana! Tornano sempre. E sempre con più appetito. Poi da quando ho messo un'altra macchina... Chissà che ci pare con questa nuova macchina!

MAGRO

Te lo ripeto, sbagliasti dall'inizio. Ora hanno capito che hai paura e ti sfruttano. Io non ho mai pagato... e lo sanno che io non pago. Anzi sanno che io li denuncio.

GRASSO

Io non voglio fare l'eroe come te. Non me la sento. Ho dei figli, io.

MAGRO

Anch'io ho dei figli.

GRASSO

Non c'è paracadute, non c'è paracadute dove ci possiamo attaccare... Il tuo discorso non funziona. Non funziona, perché oggi giorno non c'è più niente che funziona... Siamo fra l'incudine... sì, e il martello, sì: perché qua da un momento all'altro siamo dall'altra parte... perché ti devi mettere in testa che ci arrestano a tutti... perché puliti non ci siamo nessuno ... qua pulito non c'è nessuno... per dargli a mangiare a loro giustamente, perché noi altri ... perché noi altri non siamo puliti solo perché dobbiamo mantenere pure questi signori... hai capito? E poi c'è pure il rischio che se ti vedono con questi signori devi dare conto e ragione al magistrato. Non si campa più, non si campa più... Siamo fra l'incudine ... Eh...può succedere di tutto!

MAGRO

Questo lo dici tu. Io sono pulito e non mi piego, non mollo.

GRASSO

Ma non ti rendi conto? Può succedere di tutto...Se a questi li ignori o, che so, li maltratti, o volere o volare, o ti ammazzano o ti combinano qualche cosa o ti danno fuoco. Qualche cosa la fanno. Quindi tu ti trovi tra l'incudine e il martello. Ed esci schiacciato, schiacciato come la salsiccia...

MAGRO

Un mio amico magistrato mi dice che chi non ha paura muore una sola volta, chi ha paura muore ogni giorno.

GRASSO

Sì, sì, troverò il modo di sistemare... anche se è un bordello... per sistemare devo pagare... pagando, tutte le cose sistemi!... Sì, devo pagare.

MAGRO

Fai come vuoi. Io con le mie denunce ho fatto arrestare da solo otto persone. Pensa: se duecento imprenditori parlassero, milleseicento mafiosi finirebbero in galera. Non ti sembra che avremmo vinto noi? E che potrebbero sparare a duecento imprenditori? Certo, uno solo è a rischio. Io sono a rischio, lo so. Ma duecento che denunciano! Pensa che grande vittoria.

(Si alza. Lo abbraccia) Addio, amico mio.

GRASSO

Addio.

Magro esce. Grasso spegne la luce ed esce. Magro rientra nella scena illuminata da un lampione stradale. Echeggia un colpo di arma da fuoco. Magro cade. Dal buio esce Tony con la pistola in mano. Si avvicina a Magro e gli spara il colpo di grazia in testa. Fugge.

CHIUSURA SIPARIETTO

Dinanzi al siparietto rientra Tony bevendo da una bottiglia di birra. Dall'altro lato entrano Vito, Vincenzo e Vittorio, anch'essi bevendo birra.

TONY

Ohè, ragazzi! Bella serata!

25

VITO, VINCENZO, VITTORIO *(in coro)*

Bella serata, Tony!

VITO

Sai cos'è successo? Una cosa davvero spiacevole: il generale Dalla Chiesa ha avuto un incidente.

VINCENZO

E c'è rimasta anche sua moglie, ch'era così graziosa.

TONY

Noo, mi dispiace!

VITO, VINCENZO, VITTORIO *(in coro)*

Anche a noi.

TONY

Che serata, ragazzi! Sapete che ha avuto un incidente anche il signor Magro?

VITO, VINCENZO, VITTORIO *(c.s.)*

Noo!.

VINCENZO

Peccato, questo produceva delle bellissime camicie.

VITTORIO

Ed anche delle bellissime mutande (*ridono*)

VITO

E vai...! (*brindano con le bottiglie di birra e bevono*). Tony, noi andiamo. Ci vediamo domani mattina da don Fango.

TONY

Sì, ma io prima andrò a prendere le signore che ritornano.

VITO, VINCENZO, VITTORIO (c.s.)

Buona notte. (*Escono*)

Si odono da lontano diverse sirene della polizia. Entra Rita, evidentemente costernata.

TONY

Rita! Che fai a quest'ora per strada?

RITA

26 Buona sera Tony. Sono sconvolta. Hai sentito che hanno ucciso Dalla Chiesa?

TONY

No, non ne so niente.

RITA

L'ho sentito alla radio e sono scesa per strada. E pare che ci sia stato anche un altro omicidio: sai quell'imprenditore tessile...

TONY

No, ma è pazzesco !

RITA

Voglio andare a vedere.

TONY

Ma non hai nulla da vedere, Rita mia. Ritorna a casa.

RITA

Ma non possiamo fare finta di nulla. Non possiamo sopportare. Bisogna ribellarsi.

TONY

Ti capisco. Ma contro chi vuoi ribellarti...

RITA

Ma lo capisci, Tony: questo generale era a Palermo solo da tre mesi, dopo l'assassinio di Pio La Torre. E lo hanno ucciso subito... E hanno ammazzato pure sua moglie, che era in macchina con lui... e anche l'agente di scorta che li seguiva... È terribile... Dobbiamo fare qualcosa...

TONY

Lo so, è terribile. Ma cosa possiamo fare noi semplici cittadini?

RITA

Ci sono dei miei amici che vogliono organizzare qualcosa... delle manifestazioni ... dei comitati antimafia...

TONY

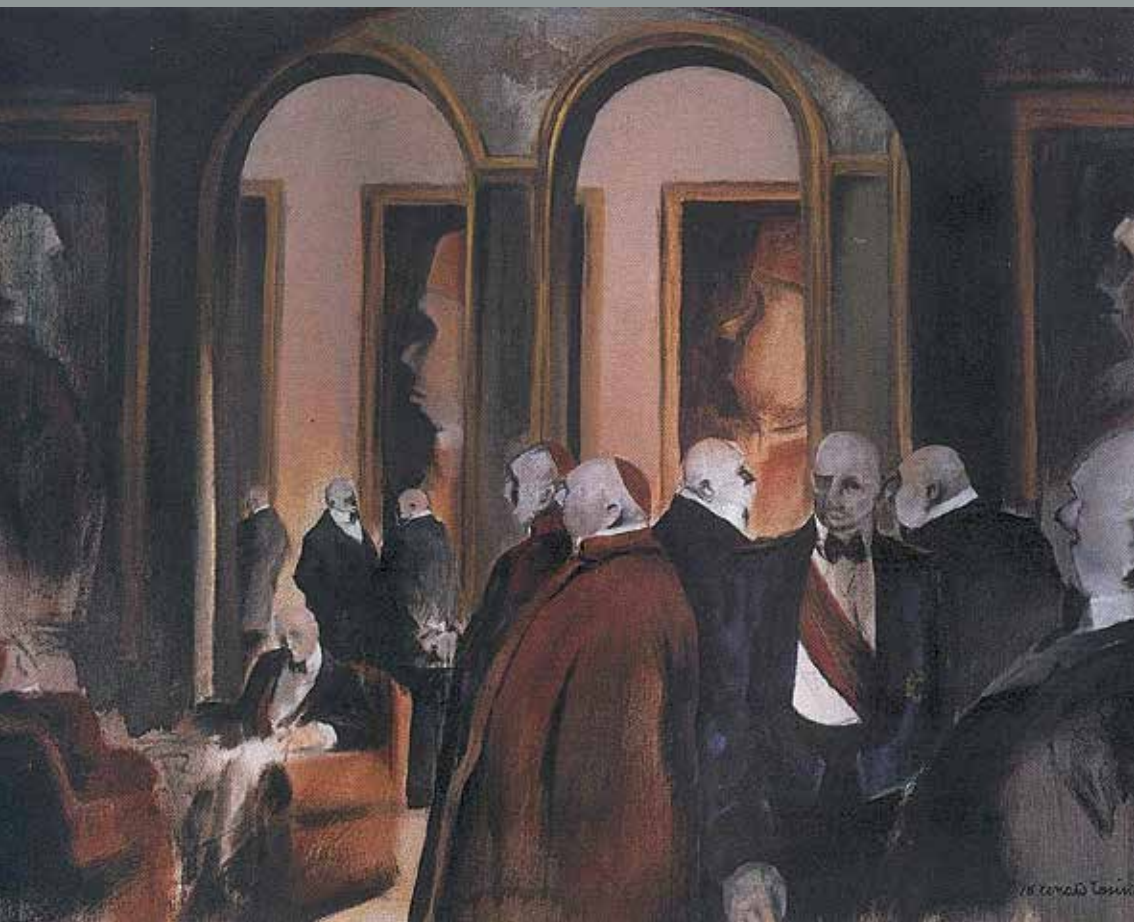
Ma lascia perdere, Rita mia, queste sono cose da comunisti...

RITA

Ma che comunisti e comunisti! Tony, sono sconvolta, voglio fare qualcosa. *(Lo abbraccia teneramente)*

TONY

Rita cara! Dai, ti accompagno a casa. *(Si prendono per mano ed escono)*



Le trame 1978, Renato Tosini.



Cartello: ARRIVANO I DOLLARI E VANNO AL NORD

APERTURA SIPARIETTO

Entra Michele portando due valigette vuote. Le depone su un tavolo e le apre. Dall'altro lato entra Tony con Rosalia e Rosa che trascinano stancamente il loro bagaglio. Le due donne, dall'ampio vestito nero, hanno il corpo stranamente gonfio.

MICHELE

(accennando ad un applauso) – Bene. Ben tornate!

ROSA

(stancamente) – Ben trovato.

MICHELE

Tutto bene? Vi siete divertite?

ROSALIA

Sì, sì. Ma siamo stanchissime.

ROSA

Stiamo morendo di caldo. Facciamo presto.

MICHELE

OK, facciamo presto. Tony, dai, aiuta...

Michele accende uno stereo con musica ad alto volume, in modo che si veda che parlano e ridono ma non si sentono, mentre le due donne, aiutate dai due uomini, depongono i numerosi vestiti che le ricoprono. Rimaste senza abiti, si vede che i loro corpi sono interamente ricoperti di pacchi legati con il nastro adesivo al busto e alle cosce. Staccato il nastro adesivo e aperti i pacchi, escono fuori numerose mazzette di dollari in banconote da cento. Finita l'operazione, e mentre le donne si rivestono con abiti leggeri e colorati, Michele sistema le banconote nelle due valigette. Quindi prende due mazzette di banconote e le dà alle donne, che le prendono dimostrando molta allegria e conservandole nei loro troller. Dopo essersi abbracciate con i due uomini, Rosalia e Rosa escono. Michele stacca la musica.

Entra don Fango seguito da Vito, e va subito ad osservare le due valigette piene di dollari. In una valigetta aggiunge numerose mazzette prese dall'altra valigetta. Poi le richiude.

DON FANGO

Bravi, ragazzi ! Tony, ora puoi andare.

Tony esce, ma si vede che, da dietro una quinta, rimane ad ascoltare.

DON FANGO (*consegnando a Vito la valigetta più piena*)

Vito, allora sai quello che devi fare. Vestiti da monaco, al solito, e prendi subito il treno per Roma. Lì sai dove devi incontrare il cardinale e gli consegnare la valigia. Ricordi tutto?

VITO

Certamente. (*Prende la valigetta e si avvia*). Sia lodato Gesù Cristo...

DON FANGO e MICHELE

Oggi e sempre sia lodato! (*ridono*)

MICHELE

Ora tocca a me, è vero papà?

DON FANGO

Nei prossimi giorni, quando vuoi, te ne vai a Roma. E cerca di divertirti, che la giovinezza dura poco... Ma tu hai preso da me e sai come divertirti, mascalzoncello! (*Ridono*) Sono invece preoccupato per tua sorella Rita... è troppo ingenua... troppo idealista. Ora sai cosa fa? Sta fondando, con un gruppo di cretini, una cosiddetta associazione antimafia!

MICHELE (*con molta rabbia*)

Cose da pazzi! Perché non la mandi a studiare in Svizzera. Si unisce con i comunisti, cose da pazzi!

30

DON FANGO

Stai tranquillo, Michele. Ricordati che un uomo non deve lasciarsi prendere dall'emotività e dai sentimenti. Un uomo deve ragionare con freddezza. Lasciamola sfogare... per ora è una ragazza... Poi la faremo sposare con uno giusto, e le passeranno questi eroici furori. Che faccia pure l'antimafiosa, per ora... Ma torniamo a noi. Tu, dunque, esattamente fra dieci giorni andrai alla banca del Vaticano, dove hai depositato pure la tua firma, ti ricordi?, e farai un bonifico su questo conto di Milano (*gli consegna un foglio*), qui c'è segnato tutto: i numeri dei conti e la cifra da trasmettere a Milano.

MICHELE (*guarda il foglio*)

Cazzo, una cifra bella grossa ! E che affare dobbiamo fare?

DON FANGO

Un grande affare. Al Nord c'è un costruttore...

MICHELE

Siciliano?

DON FANGO

No, che siciliano. È un imprenditore di lassù, che deve fare un grossissimo investimento edilizio, una specie di città-giardino. Noi diventiamo soci in questo grande affare e ci facciamo pure un importante alleato al Nord. Capisci?

MICHELE

Papà, sei un genio.

DON FANGO

Caro Michele, lassù trattano i siciliani da pezzenti, ma siamo noi che gli forniamo i soldi. Dalla Sicilia, ogni anno, partono per il Nord circa tredicimila miliardi di lire. *(Prende la valigetta rimasta e la solleva in alto)* A parte quelli che vanno all'estero, nei cosiddetti paradisi fiscali. Hai ancora molto da imparare, Michele mio.

CHIUSURA SIPARIETTO



Morte di un cesare 1974, Renato Tosini, particolare.



Cartello: TUTTI GLI APPALTI AGLI AMICI

APERTURA SIPARIETTO

Riunione di maggiorenti. All'apertura del siparietto sono presenti Don Fango, l'imprenditore Grasso, Don Calò (boss dell'Est), Don Tano (boss dell'Ovest). Poi arriverà l'Onorevole. Vincenzo e Vittorio fanno la guardia ai due lati del palcoscenico. Tony, durante la riunione, distribuirà caffè ed alcolici.

DON FANGO

Signori, dobbiamo pazientare un po', l'Onorevole arriverà fra non molto. Intanto Tony vi servirà qualcosa. *(Si avvicina a Vincenzo)* Vincenzo, fai entrare.

Vincenzo esce e rientra subito accompagnando un giovane, Belliperi, che si appoggia ad una stampella perché gli manca una gamba.

BELLIPERI *(a don Fango, con deferenza)*

Bacio le mani, don Fango.

33

DON FANGO – Stai qua, aspetta. *(Chiama Grasso, e tutti e tre si appartano)* Grasso, questo bravo giovane è Belliperi. Belliperi deve fare il concorso per autista dei tram, te lo raccomando come se fosse mio figlio.

GRASSO

Non dubiti, don Fango. *(Prende don Fango sotto braccio e si allontanano dal giovane mutilato)* Ma l'ha visto com'è combinato? Gli manca una gamba. Come fa uno senza gamba a passare il concorso per autista?

DON FANGO

E allora? Non sei tu il presidente dell'Azienda dei tram? Non ti ho fatto nominare io?

GRASSO

Sì, certo... ma...

DON FANGO

Fai fare il concorso ad un altro a suo nome, e poi a Belliperi lo metti come custode nel deposito. Ma senza fargli fare lavori pesanti: lo vedi com'è mingherlino?

GRASSO *(di mala voglia)*

Va bene. Agli ordini, don Fango.

DON FANGO *(si avvicina a Belliperi)*

È fatta, caro. È fatta. Ti puoi considerare assunto.

BELLIPERI *(molto grato)*

Grazie, grazie tante, don Fango.

DON FANGO

Ora vai.

BELLIPERI

Bacio le mani, bacio le mani. Sempre grato. E sempre a sua disposizione. *(Esce)*

L'ONOREVOLE *(entrando di gran fretta)*

Scusate signori. Scusatemi per il ritardo. *(Tutti si alzano e salutano l'Onorevole, anche con abbracci e baci: "caro Onorevole", "caro Don Calò", "caro Don Tano" eccetera)*

DON FANGO

Bene, cari amici, adesso accomodiamoci e cominciamo.

L'ONOREVOLE

Signori carissimi, purtroppo sono latore di una spiacevole notizia. Poco fa la Camera ha approvato il disegno di legge La Torre sulla confisca dei beni e sul reato di associazione mafiosa. *(Generali espressioni di contrarietà).*

34

DON CALÓ

Ma questa è una gran cazzata!

DON TANO

Questo non è proprio sopportabile. Che cazzo ci fate in Parlamento?

DON CALÓ

Noi vi procuriamo i voti, noi vi facciamo eleggere e voi rispondete così? Vi cacate davanti ai comunisti!

L'ONOREVOLE

Abbiatelo pazienza, che cosa potevamo fare? Se errore c'è stato è stato quello di aver fatto fuori Pio La Torre e Dalla Chiesa: il paese, tutto il paese, chiedeva un provvedimento.

DON CALÓ

Il paese, il paese... ma ci faccia il piacere !

DON FANGO

Amici carissimi, vi invito alla calma. Ragioniamo un momento. L'Onorevole ha ragione: il Parlamento è stato costretto... Se non ci liberiamo dei comunisti per noi sarà sempre peggio. *(generalmente espressioni di consenso)*. Comunque, vedremo in seguito cosa c'è da fare. Intanto dobbiamo parlare degli appalti. Ci sono in ballo centinaia di miliardi.

L'ONOREVOLE

Ecco, sì... Dunque, deve partire l'appalto per il nuovo aeroporto, cosa grossa. Sono riuscito a sbloccare la pratica al Ministero, e se mi consentite credo di meritare un ringraziamento... Comunque, si tratta ora di stabilire il sito...

DON CALÓ

Nelle terre di Nord, è chiaro.

DON TANO

No, non è chiaro per niente! Tutte le perizie dicono che la località più adatta è al Sud.

DON CALÓ

Ma che è pazzo, don Tano? Noi abbiamo già comprato tutte le terre del Nord...

DON TANO *(alzandosi irato)*

Ma allora volete la guerra? Ebbene allora guerra sarà!

DON FANGO *(alzandosi per trattenerlo Don Tano)*

Calma, calma, signori miei. C'è rimedio a tutto. Come sapete la famiglia di Don Calò ha già acquistato tutte le terre... Don Calò è stato il più solerte e non gli si può negare questo diritto acquisito... Però anche Don Tano, giustamente, reclama il suo diritto... Allora vi dico: Don Calò vince l'appalto sulle sue terre e Don Tano gli fornisce il cemento e quant'altro. D'accordo?

DON CALÓ

Va bene, d'accordo.

DON TANO

Accetto per la pace delle famiglie.

DON FANGO

Bene. Datevi la mano. *(I due boss si stringono la mano)* Ora c'è il palazzo dei congressi...

L'ONOREVOLE

Anche questa è un'opera che la collettività aspetta con ansia... e il Ministro ha già firmato lo stanziamento: bella cifra...

DON FANGO

Credo che non ci siano dubbi a chi deve andare quest'appalto.

GRASSO

Certo, a lei, Don Fango.

DON TANO

Certo.

DON CALÓ

Certo, certo.

DON FANGO

È logico che pagherò tutte le tangenti che ci sono da pagare, *(con intenzione)* è vero Onorevole?

L'ONOREVOLE

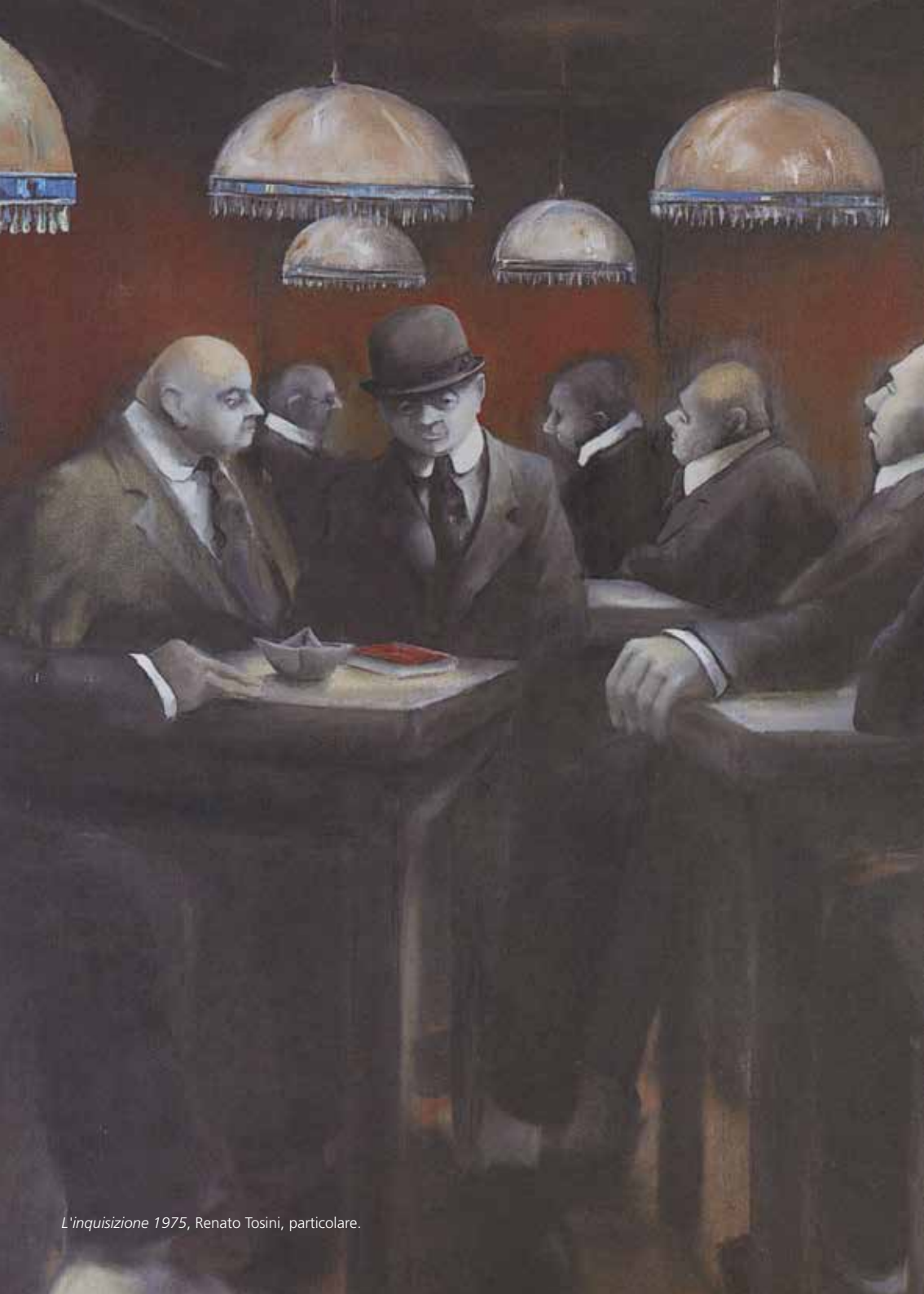
Corretto, corretto. Purtroppo oggigiorno non si può fare nulla senza pagare le tangenti. È uno scandalo...

DON FANGO

Non si scandalizzi, Onorevole. La spartizione degli utili da noi dura dai tempi dei Fenici, e a Milano dura dai tempi dei Celti. *(Ridono tutti)* Bene, adesso possiamo rilassarci. E concediamoci un brindisi. *(Chiama Tony)* Tony, lo champagne...

Tony arriva subito con champagne e bicchieri e tutti brindano. Grasso intona la canzone "Ciuri, ciuri" e tutti cantano. E su questo allegro coro

CALA IL SIPARIO



L'inquisizione 1975, Renato Tosini, particolare.

SECONDO TEMPO (dodici anni dopo)



Cartello: L'ALTRO STATO

Don Fango, in pigiama e vestaglia, prende il caffè insieme a Tony e Michele.

TONY

Don Fà ... se mi permette la chiamo papà...

MICHELE

Tony, non t'allargare.

DON FANGO

Perché? Ormai è mio genero. Chiamami come ti pare.

TONY

Grazie. Allora, papà, la volevo avvertire: le famiglie sono preoccupate, pensano che si stia facendo troppo casino. Liberarsi di Falcone e Borsellino va bene, era necessario, ma ora tutte queste bombe, a Roma, a Milano, a Firenze...

DON FANGO

Sì, è una guerra, ed è sbagliata, figlioli miei. È con altri sistemi che bisogna cambiare le cose...

MICHELE

Dal nostro amico in Tribunale ho saputo che quell'infame di Mutolo sta parlando a ruota libera. Ha fatto anche i nomi dei grossi esponenti democristiani di Palermo e di Roma impegnati a risolvere le questioni di Cosa Nostra. E parla anche dei nostri amici presso la Corte di Cassazione...

DON FANGO

Che "mutolo" è, un "mutolo" che parla tanto ! (*Ridono*)

MICHELE

Troppe invidie, troppi tradimenti, troppe cose tinte...

TONY

Sì, lo conosco questo Mutolo: era un ladruncolante di giornata, andava a rubare di qua e di là. Sua madre stava al manicomio, ed è un povero diavolo pure lui. Ogni volta che l'arrestano lo trovano che fa droga, fa sempre droga...

DON FANGO

... È un bellissimo droghiere... (*Ridono*)

TONY

Comunque, è vero, le famiglie sono preoccupate. Anche don Tano è preoccupato che tutto questo danneggi i nostri affari.

DON FANGO

Devi dire a Don Tano che abbiamo a Milano uno davvero bravo col quale risolveremo quel che c'è da risolvere. Anzi, digli che fra poco dovremo riunirci tutti per chiarirci le idee.

Entra Rita. Saluta tutti e tre baciandoli.

DON FANGO

Rituccia mia, ti faccio portare un caffè?

RITA

No, grazie, papà. Sono passata per dire a Tony che per pranzo non mi aspetti. Ho molto da fare: all'Associazione antimafia devo preparare una manifestazione per oggi pomeriggio. Ho invitato il Procuratore per una conferenza.

MICHELE

Il Procuratore!

DON FANGO

40 Brava, vedo che ti dai da fare. Ma, certo, se ti dessi da fare anche per darmi un nipotino...

RITA

Ogni cosa a suo tempo, papà. Vado. D'accordo Tony?

DON FANGO

Tony, accompagna tua moglie. Tanto noi abbiamo già parlato. *(Tony segue Rita, poi:)* Tony, vieni un momento. *(Sottovoce a Tony)* Anzi, sai che ti dico? Iscriviti anche tu a quest'associazione del cazzo.

TONY *(sottovoce, meravigliato)*

Io?... All'Associazione antimafia?...

DON FANGO *(c.s.)*

Sì, sì, testa di cazzo. Così controlli questi coglioni e m'informi.

RITA *(da fuori)*

Tony, allora, vieni?

TONY

Arrivo. *(Esce)*

MICHELE *(ridendo a crepelle)*

Papà, sei un genio.

DON FANGO

Allora. Michele, noi non possiamo permetterci di essere fessi. Noi siamo come i governatori di un vero e proprio Stato. Siamo uno Stato accanto e dentro lo Stato repubblicano. Abbiamo il nostro territorio, che è vastissimo e diffuso. Abbiamo le nostre istituzioni, che sono le famiglie, i mandamenti, le province. Abbiamo il popolo, che è formato da migliaia di persone: una forza che ci consente di determinare anche importanti e determinanti soluzioni politiche ed elettorali.

MICHELE

Come mi hai insegnato, abbiamo anche regole precise. Ma, a pensarci bene, non abbiamo le carceri.

DON FANGO

Ma abbiamo varie sanzioni. Chi sbaglia, chi non segue le regole può essere “posato”, può essere espulso (e queste sono le pene più lievi); ma abbiamo anche la pena di morte, indispensabile per mantenere il nostro Stato. Uno Stato che ha anche la sua politica di relazioni esterne: noi abbiamo relazioni con tutti settori più importanti della società, le categorie professionali, la burocrazia, le banche, molti esponenti politici e istituzionali. E ti dirò di più... Tu all'università hai studiato economia, è vero?

MICHELE

Altroché, una materia che mi piaceva, ci presi trenta.

DON FANGO

Bene, allora saprai cosa sono la struttura e la sovrastruttura. No? *(Michele annuisce)*
Allora ti dico che il rapporto Cosa Nostra con la politica rappresenta la “struttura”, il resto è “sovrastruttura”. Capisci, Michele?

MICHELE

Chiaro come il sole.

DON FANGO

Bene, adesso devo andare a vestirmi. Ti saluto. *(Escono dai lati opposti)*

CHIUSURA SIPARIETTO



Hide Parck 1979, Renato Tosini.

Cartello: LA MAFIA SPIEGATA AI GIOVANI

APERTURA SIPARIETTO

Conferenza del Magistrato presso l'Associazione antimafia. Oltre al Magistrato sono presenti Rita, Tony e numerosi giovani. Sul fondale sono scritti con molta evidenza, come graffiti, i nomi dei caduti in Sicilia nella lotta contro la mafia fra il 1970 e il 1994. Questi i nomi:

1970 - 1994

MAURO DE MAURO – PIETRO SCAGLIONE, ANTONINO LO RUSSO – GIOVANNI SPAMPINATO – FRANCESCO FERLAINO – GIUSEPPE RUSSO – GIUSEPPE IMPASTATO - MARIO FRANCESE – MICHELE REINA – BORIS GIULIANO – CESARE TERRANOVA, LENIN MANCUSO – PIERSANTI MATTARELLA – EMANUELE BASILE – GAETANO COSTA – VITO IEVOLELLA – PIO LA TORRE, ROSARIO DI SALVO – PAOLO GIACCONE – CARLO ALBERTO DALLA CHIESA, EMANUELA SETTI CARRARO, DOMENICO RUSSO – CALOGERO ZUCCHETTO – GIANGIACOMO CIACCIO MONTALTO – MARIO D'ALEO, GIUSEPPE BOMMARITO, PIETRO MORICI – BRUNO CACCIA – ROCCO CHINNICI, MARIO TRAPASSI, SALVATORE BARTOLOTTA, STEFANO LI SACCHI – GIUSEPPE FAVA – ROBERTO PARISI, GIUSEPPE MANGANO – PIERO PATTI – GIANNI CARBONE – BARBARA IZZO, SALVATORE ASTA, GIUSEPPE ASTA – BEPPE MONTANA – NINNI CASSARÁ, ROBERTO ANTIOCHIA – BIAGIO SICILIANO, GIUDITTA MILELLA – CLAUDIO DOMINO – GIUSEPPE INSALACO – NATALE MONDO – DONATO MARIA BOSCIA – ALBERTO GIACOMELLI – ANTONINO SAETTA, STEFANO SAETTA – MAURO ROSTAGNO – LUIGI RANIERI – ANTONINO AGOSTINO, IDA CASTELLUCCI – GIOVANNI BONSIGNORE – ROSARIO LIVATINO – EMANUELE PIAZZA – ANTONIO SCOPELLITI – LIBERO GRASSI – GIULIANO GUAZZELLI – GIOVANNI FALCONE, FRANCESCA MORVILLO, ANTONIO MONTINARI, VITO SCHIFANI, ROCCO DI CILLO – PAOLO BORSELLINO, AGOSTINO CATALANO, WALTER COSINA, VINCENZO LI MULI, EMANUELA LOI, CLAUDIO TRAINA – RITA ATRIA – GIOVANNI LIZZIO – PAOLO FICALORA – GAETANO GIORDANO – GIUSEPPE ALFANO – GIUSEPPE PUGLISI

43

RITA *(in piedi, accanto al Magistrato seduto dietro un tavolo)*

Diamo il benvenuto al signor Procuratore che ha accettato oggi di parlare con noi. *(Applausi)* Signor Procuratore, abbiamo voluto scrivere in questo grande cartello i nomi degli innocenti che sono caduti in Sicilia nella lotta contro la mafia, solo negli ultimi venticinque anni. Cioè da quando grosso modo siamo nati tutti noi che facciamo parte di quest'Associazione. E questi nomi sono quelli di coloro che noi consideriamo i nostri eroi, i nostri eroi. *(Applausi)* Da quando esiste quest'Associazione, e sono oggi dodici anni, da quando cioè furono uccisi Pio La Torre e il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, credo che abbiamo fatto un buon lavoro: per esempio abbiamo convinto decine di commercianti a non pagare il "pizzo", e anzi a denunciare gli estorsori... E tanto lavoro ancora ci aspetta...

MAGISTRATO

Considero molto importante la vostra azione. Perché non è soltanto con i provvedimenti giudiziari che possiamo venire a capo del problema. Abbiamo bisogno dell'azione dei comuni cittadini. E voi fate un'opera essenziale non soltanto per i risultati immediati che riuscite ad ottenere, ma perché create una nuova coscienza in quella che sarà la classe dirigente del futuro. Solo così potremo sperare di sconfiggere il fenomeno mafioso. (*Applausi*)

RITA

Grazie, signor Procuratore. Allora, chi vuol fare la prima domanda?

PRIMO GIOVANE (*alzandosi*)

Abbiamo letto sui giornali che si è creata una fusione tra industriali, anche al di sopra di ogni sospetto, anche al Nord, e uomini di Cosa Nostra. Come giudica lei tutto questo?

MAGISTRATO

I soldi hanno la necessità di essere collocati e fatti fruttare. Da qui si arriva facilmente a quello che lei chiede. Per capirlo dobbiamo ripercorrere brevemente la storia. Fino agli inizi degli anni settanta, l'organizzazione mafiosa aveva avuto prevalentemente interessi agricoli, o nel mercato nero dei tabacchi, o nello sfruttamento di aree edificabili. All'inizio degli anni settanta Cosa Nostra cominciò a diventare un'impresa anch'essa. Un'impresa nel senso che attraverso il traffico di sostanze stupefacenti cominciò a gestire una massa enorme di capitali. Una massa enorme di capitali dei quali, naturalmente, cercò lo sbocco. E cercò lo sbocco in varie direzioni: soprattutto esportandoli e depositandoli all'estero, e così si spiega la vicinanza fra elementi di Cosa Nostra e certi finanziari che si occupavano di questi movimenti di capitali. E ciò soprattutto dopo l'entrata in vigore della legge Rognoni/La Torre, che permette i controlli bancari in Italia. Ma contestualmente Cosa Nostra cominciò a porsi il problema di effettuare investimenti. Naturalmente, per questa ragione, cominciò a seguire la via parallela dell'inserimento nell'industria operante anche nel Nord, in modo di poterne utilizzare le capacità imprenditoriali. Capite bene che questo è il modo per ripulire i capitali sporchi e farli ulteriormente fruttare.

44

SECONDO GIOVANE (*alzandosi*)

Dunque lei dice che è normale che la mafia si interessi anche a noti e importanti imprenditori?

MAGISTRATO

Normale il fatto che chi è titolare di grosse quantità di denaro cerchi gli strumenti per potere questo denaro impiegare. Meno normale, molto meno normale, è il fatto che l'imprenditore accetti questo tipo di finanziamento illecito.

TERZO GIOVANE (*c.s.*)

Signor Procuratore, lei crede che Falcone e Borsellino avessero individuato i personaggi, imprenditori e mafiosi, protagonisti di questi riciclaggi di denaro sporco?

MAGISTRATO

Certamente. Ed è una cosa sulla quale riflettere anche in relazione al loro assassinio. Borsellino e Falcone avevano cominciato a delineare la filiera dei soldi della mafia. E sono sicuro che stavano per iniziare una grande lotta in proposito. Una lotta, sentite bene, che avrebbe coinvolto più o meno il trenta per cento del capitalismo italiano, il trenta per cento. *(brusio fra i giovani)* Vi fa impressione, eh!

QUARTO GIOVANE

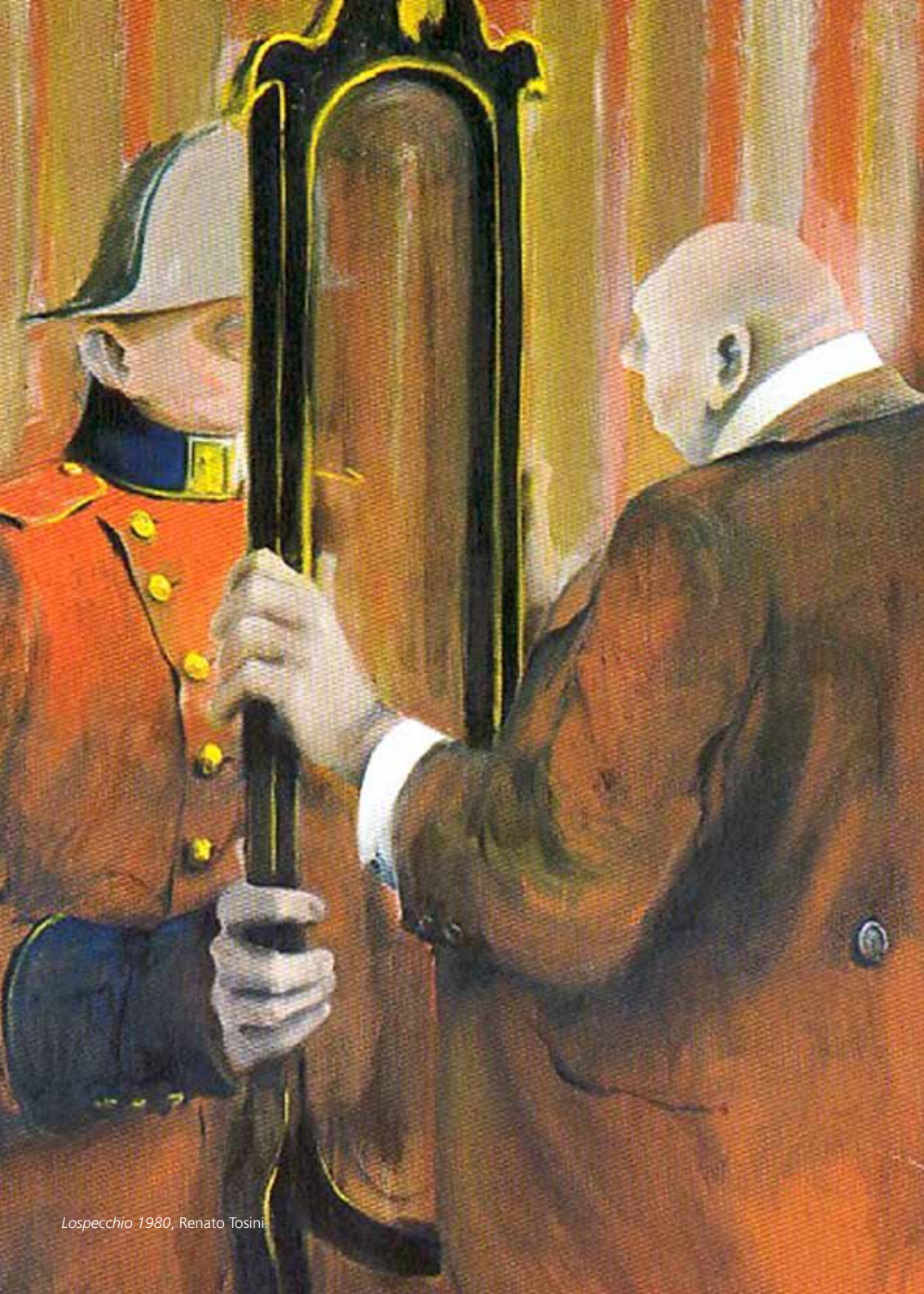
Lei ha citato la legge La Torre, ma La Torre nella sua azione politica portava avanti un'analisi molto attuale sul rapporto della mafia con la politica, col terrorismo, con i servizi segreti... La Torre, per esempio, chiedeva la verità sulla strage di Portella della Ginestra... Lei non crede che se fin da quella strage fosse stata rivelata la verità, si sarebbero potuti troncare sul nascere i rapporti tra mafia, poteri deviati e politica?

MAGISTRATO

Sì, lo credo. Ed è proprio da questa analisi, io credo, che scaturisce la proposta di legge che porterà il suo nome. E non è una legge qualsiasi, badate bene, è un provvedimento giuridico che ha provocato una grande svolta, non soltanto nella lotta alle mafie. Pensate che prima della legge La Torre il fenomeno mafioso non era riconosciuto come reato, in quanto il codice prevedeva la sanzione penale solo per l'associazione a delinquere semplice.

E la mafia non era riconosciuta come associazione a delinquere. Quindi si poteva avere rapporti con essa pubblicamente e nessuno li poteva contestare. Invece l'articolo 416 bis ha consentito i grandi processi contro la mafia, contro la 'ndrangheta, contro la camorra... E, inoltre, la grande invenzione di La Torre è che il reato di mafia è punibile, non soltanto con la carcerazione, ma anche con la confisca dei beni: una grande rivoluzione giuridica. Allora, altre domande? *(Quasi tutti i giovani alzano il dito. Il Magistrato ride)*

CHIUSURA SIPARIETTO



Lospecchio 1980, Renato Tosini.

Cartello: LO STRACCIAMENTO DEL PADRE

APERTURA SIPARIETTO

Rita sola nella sua camera. Sta leggendo, con atteggiamento sbigottito, dei quotidiani. Sulla scrivania è in posizione evidente una fotografia del padre. Entra Don Fango.

DON FANGO

Rituccia, che sono tutti questi giornali! Cosa leggi?

RITA

Papà, non ci posso credere. Dimmi che non è vero.

DON FANGO (*guardando il giornale che Rita sta leggendo*)

Ah, capisco. Rituccia, non leggere queste cose, sono tutte cazzate.

RITA (*legge un titolo*)

“Avviso di garanzia a Don Fango. Si indaga sulla posizione del noto costruttore. È sospettato di esportazione di capitali, di estorsione e di associazione mafiosa” – Papà, di associazione mafiosa! Di associazione mafiosa!

47

DON FANGO (*ridendo*)

Figlia mia, non crederai a queste calunnie... Sono calunnie che mettono in giro gli invidiosi... e lo sai che c'è tanta gente invidiosa, capace di mandare denunce anonime. E i magistrati non possono fare altro che aprire un'indagine. Ma non è vero niente. Ma i giornali comunisti ne approfittano per gettare fango su una persona onesta.

RITA

Papà, sono allibita... non posso credere che proprio mio padre...

DON FANGO

Vedrai, dimostrerò che sono tutte bugie. E vedrai come farò fioccare le querele contro tutti coloro che scrivono queste porcherie. Vedrai.

RITA

E in quest'altro giornale si accusa pure Michele. Pure mio fratello!

DON FANGO

Fesserie, fesserie, Rituccia. Lo sai, tutti coloro che raggiungono posizioni di prestigio rischiano calunnie di questo tipo. E poi non esiste alcuna prova contro di noi.

RITA

Alcuna prova? Ma a me solo il sospetto mi uccide. Mio padre, proprio mio padre, mafioso! *(comincia a piangere)*

DON FANGO *(cercando di abbracciarla)*

Dai, dai, Rituccia...

RITA *(allontanandolo)*

Non mi toccare.

DON FANGO *(irritato)*

Insomma, Rita, credi a me o a questi giornalacci?

RITA

Credo al magistrato.

DON FANGO *(sempre più irritato)*

Quante minchiate, quante minchiate! È in quella tua associazione che ti mettono in testa queste minchiate?

RITA

Vattene. Lasciami sola.

48

DON FANGO

Quando ti calmerai e sarai in grado di ragionare ne parleremo. E sarà il caso che tu faccia un bel viaggio all'estero. *(Esce)*

Rita, sempre piangendo, stacca dalla cornice la fotografia del padre e la straccia.

Entra Tony

TONY

Rita, che hai? Ho incontrato tuo padre furioso. Che è successo?

RITA *(lanciandogli addosso i giornali)*

Leggi qua.

TONY

Capisco.

RITA

Capisci, capisci! Mio padre è un mafioso!

TONY

No, non proprio...

RITA

Ora capisco tante cose. Perché, perché mio fratello cammina sempre armato... Ed anche tu, Tony, perché hai quella pistola? L'ho vista nel tuo cassetto. Perché, perché,

Tony... mi sembra di morire...

TONY

Michele ed io teniamo la pistola per sicurezza... lo sai che abbiamo dei nemici...

RITA

E ti sei iscritto all'Associazione Antimafia! Come possiamo sconfiggere la mafia se prima non vinciamo la mafia che c'è in noi... la mafia che c'è in noi... La mafia che si nasconde dietro le apparenze di uomini d'onore e di rispetto.

TONY

Rita, io ti voglio tanto bene e non voglio vederti soffrire... E poi, nel tuo stato, lo sai, devi stare serena... pensa al bimbo che avremo...

RITA

Sì, e quando sarà grande gli dirò: sai, piccolo, che bello, tuo nonno era un mafioso!... Per mio figlio nutro la speranza di potergli fare trovare un mondo nuovo, pulito, onesto... Fin da bambina ho cercato di capire cosa è giusto e cosa no; e per anni ho sospettato che qualcosa di oscuro ci fosse nella mia famiglia, e ora vedo ciò che per tanto tempo tutti mi avevano tenuto nascosto, e ciò che ora scopro mi fa così male da non farmi quasi più distinguere che cosa è bene e che cosa è male. Eppure ero tanto orgogliosa della dignità di mio padre, di quella che credevo la dignità della mia famiglia... Tony, per ritrovare la nostra dignità di persone civili dobbiamo combattere, anche contro i nostri padri; non dobbiamo rassegnarci. Ma io sono così angosciata...
(Lo abbraccia)

49

CHIUSURA SIPARIETTO



Tre amici conversano 1999, Renato Tosini.

Cartello: TONY SI PENTE E MUORE

APERTURA SIPARIETTO

Tony a colloquio con il Magistrato. Sono seduti l'uno di fronte all'altro. Il Magistrato prende appunti su una agenda

MAGISTRATO

Mi sembri molto sincero. E certamente ti fa onore raccontarmi il tuo passato e rivelarmi le cose che hai appreso a casa di tuo suocero. Ma dimmi onestamente cosa ti spinge a fare questo passo? Un passo che, devi saperlo, ti costerà molti sacrifici.

TONY

Signor Procuratore, voglio riacquistare la mia dignità di uomo, dopo aver pagato quel che avrò da pagare. Ho visto piangere quell'angelo di mia moglie disperatamente... Rita è l'unica cosa pulita che possiedo... lei l'ha conosciuta all'Associazione, ricorda? ... e mi ha detto: come dirò a mio figlio che suo nonno era un mafioso... e non voglio che gli dica che anche suo padre...

MAGISTRATO

Bene, Tony. Allora continua. Mi stavi dicendo dei rapporti di Don Fango con certe "entità", come le chiami tu.

TONY

Come le dicevo, mio suocero ai più intimi ha sempre fatto lezioni per farci capire la potenza di Cosa Nostra. E ha detto che ci sono cinque entità potenti e collegate fra loro. Queste entità sono: Cosa Nostra, la 'Ndrangheta, pezzi deviati delle Istituzioni, pezzi deviati della Massoneria, e pezzi deviati del Vaticano. E sono legate fra loro come se fossero organi vitali di uno stesso corpo.

MAGISTRATO

Sai specificare in cosa consistono questi pezzi deviati delle Istituzioni?

TONY

Sì. Questa entità è radicata in tutto il territorio italiano. È composta da uomini politici, servizi segreti, finanche da qualche magistrato, e qualche colluso pure fra i carabinieri, la polizia, l'esercito... E posso assicurare che il braccio più armato di tutte le entità è quello di Cosa Nostra, che è seconda a nessuno.

MAGISTRATO

Tony, ricordati che tutto ciò che mi stai dicendo dovrai ripeterlo dinanzi ai miei

collaboratori, sarà messo a verbale e firmato da te. Intanto le cose più importanti le scrivo su quest'agenda, che però non ha valore legale, e non potrai dire di non avermele dette. D'accordo?

TONY

D'accordo.

MAGISTRATO

Ora vai. Cercherò di convocarti al più presto. *(Tony esce)*

CHIUSURA SIPARIETTO

Musica dal volume molto alto, in modo che nelle scene seguenti si possa intuire quel che i personaggi dicono, senza che tuttavia si possano sentire le parole. Tony, lasciato l'ufficio del Magistrato, si incammina dinanzi al siparietto chiuso. Gli vanno incontro Michele, Vito, Vincenzo e Vittorio. Sembra un incontro cordiale. "Oh, Tony", "Da dove vieni", "Niente, facevo una passeggiata", "Vieni con noi, abbiamo una grande notizia da darti" eccetera. Michele prende Tony sotto braccio e, allegramente, escono, seguiti dagli altri tre.

52

APERTURA SIPARIETTO

Appena entrati, Vito, Vincenzo e Vittorio immobilizzano Tony e, nonostante la sua ribellione, lo legano ad una sedia, posizionandolo con le spalle al pubblico. Dopo di che, i tre si mettono un po' da parte e Michele si pone di faccia a Tony. Si vede che Michele è molto adirato, dice di sapere che Tony è andato a parlare col Magistrato. Dice di sapere che cosa gli ha raccontato. Lo insulta. Lo schiaffeggia. Poi Michele si allontana e fa un segnale a Vito. Vito, con in mano un sacchetto di plastica, si avvicina alle spalle di Tony e gli infila la testa nel sacchetto. Di Tony il pubblico vede soltanto le gambe che si agitano disperatamente. Questa scena di soffocamento dura diversi secondi. Fin quando le gambe di Tony si bloccano come paralizzate e il capo dentro il sacchetto si accascia. A questo punto, Michele dà ordine di slegare il corpo di Tony e di trasportarlo via. Escono tutti col corpo senza vita di Tony e la musica si spegne.

CHIUSURA SIPARIETTO



Il vento 1999 Renato Tosini.



Cartello: IL NUOVO PARTITO

APERTURA SIPARIETTO

Intorno al tavolo stanno prendendo posto Don Calò, Don Tano, l'imprenditore Grasso e Michele. Vito, Vincenzo e Vittorio, come al solito, stanno di guardia ai margini del palcoscenico. Ancora in piedi, in ribalta, stanno Don Fango e l'Onorevole

L'ONOREVOLE

Innanzitutto desidero esprimerti il mio cordoglio per la morte di tuo genero. Sarà stato per te un duro colpo, so che ti era molto legato.

DON FANGO

Sì, caro, ti ringrazio... davvero un duro colpo... E poi per mia figlia, poveretta, è quasi impazzita... è una ragazza così fragile e ingenua...

L'ONOREVOLE

Povero ragazzo, quel bravo Tony. E poi così giovane... Ma come è stato?

55

DON FANGO

Infarto. Un infarto improvviso, devastante... non c'è stato nulla da fare.

L'ONOREVOLE

Vorrei dire a tua figlia che la vita deve continuare, deve farsene una ragione...

DON FANGO

Certamente, certamente. Ma ora dobbiamo cominciare, ci siamo tutti. *(Anche loro due prendono posto intorno al tavolo).*

L'ONOREVOLE

Cari amici, senza preamboli vi dico subito che un'impresa epocale ci attende. In questi giorni ho preso contatti con gli amici di Roma e di Milano e vi posso dire che sono tutti decisi ed entusiasti. Sappiamo tutti come i vecchi partiti ci abbiano delusi e come negli ultimi anni si siano dimostrati inaffidabili... basti pensare a tutti i compromessi che la Democrazia Cristiana ha tentato con il Partito Comunista!

TUTTI

Eggia! Assurdo! Inconcepibile! Il diavolo e l'acqua santa!

L'ONOREVOLE

Bene, come sapete, fra pochi mesi ci saranno le elezioni e noi dovremo scendere in

campo con un nuovo formidabile partito. Lo chiameremo molto semplicemente, senza tanta retorica, "Il Nuovo Partito".

TUTTI

Bene! Bene! Semplice e alla portata di tutti!

L'ONOREVOLE

Ma vorrei che i contenuti di questo nuovo partito li esponesse il nostro Don Fango, al quale va il merito di avere ideato il tutto ed anche di avere convinto i nostri amici di Milano.

DON FANGO

Grazie, molte grazie Onorevole. Cari amici, io non so fare lunghi discorsi, sapete bene che vado sempre al sodo. Perciò vi esporrò molto schematicamente l'azione futura del Nuovo Partito. *(Man mano che elenca i punti programmatici, gli altri commenteranno con segni di consenso)* Primo, innanzi tutto siamo un partito fortemente anticomunista. Secondo, siamo per la più ampia economia privata ed economia di mercato. Basta con lo Stato che vuol mettere il naso negli affari dell'economia e della finanza. Terzo, dobbiamo porre fine alla dittatura della magistratura, soprattutto della magistratura di sinistra. E dobbiamo separare le carriere dei magistrati, fra inquirenti e giudicanti, in modo, tra l'altro, che la magistratura inquirente sia alle dipendenze del governo. Ancora, ricondurre i sindacati alla loro naturale funzione solo all'interno delle aziende. Un altro scandalo che dobbiamo eliminare è quest'indecenza della cosiddetta libertà di stampa, che è una vera e propria licenza di uccidere. Per questo dobbiamo riuscire a mettere sotto controllo, con nostri uomini fidati, sia i giornali che le televisioni, compresa la televisione pubblica che, appunto perché pubblica, e quindi finanziata dallo Stato, non può comportarsi in contrasto con il governo. Siete tutti d'accordo con questi principi?

56

TUTTI *(con entusiasmo)*

Siiiiii ! *(Applausi)*

DON FANGO

Ed infine, una ciliegina sulla torta, anche per convincere pure i più duri: la riduzione delle tasse. Basta con lo Stato che ci deve mettere le mani in tasca! Qualcuno vuole intervenire?

DON CALÓ

Sì, io. E premetto che parlo anche a nome del qui presente Don Tano. E premetto una seconda volta che siamo d'accordo con tutto il programma di questo nuovo partito. Ma anche a nome del qui presente Don Tano devo dire che avete dimenticato qualcosa di importante. E perciò, Don Fango, e anche lei Onorevole, prendete appunti. Le cose indispensabili da fare sono anche queste: la revisione della legge La Torre sulla confisca dei beni, e l'annullamento del 41 bis, cioè il carcere duro. La riforma della legge sui pentiti, in modo da non dare troppo credito a tutti questi "cantanti" che ci sono. Ancora, la chiusura delle supercarceri e la concessione degli

arresti domiciliari ai 70 anni di età. Queste sono le nostre richieste per il Nuovo Partito. *(Applaude solo Don Tano)*

DON FANGO

D'accordo, Don Calò. D'accordo. Mi sembrano richieste molto ragionevoli.

L'ONOREVOLE

E adesso voglio dire io un'ultima cosa. Alle prossime elezioni avremo un nostro grande candidato al Senato, per il quale tutti ci dovremo impegnare con tutte le nostre forze: il nostro caro Don Fango.

TUTTI

Benissimo. Siamo felici. Don Fango si può già considerare eletto. Viva il senatore Don Fango. Viva Don Fango. *(Tutti si alzano ed applaudono)*

CHIUSURA SIPARIETTO

Musica ad alto volume. Rita, vestita di nero, e molto agitata, passa dinanzi al siparietto chiuso. Esce. Rientra in scena con i pezzi strappati della fotografia del padre. Li guarda per qualche secondo e poi li getta per terra. Esce di nuovo. Rientra con una pistola in mano. Esce dall'altro lato. Si sente, forte, il colpo di pistola. Entra correndo Michele, va dietro la quinta dove s'è sentito lo sparo. Rientra portando in braccio il corpo esanime di Rita. Entra correndo Don Fango, si ferma, basito, a contemplare il corpo della figlia in braccio a Michele, si porta le mani alla testa. Michele, col suo mesto carico, si avvia lentamente ad uscire. Don Fango si inginocchia con le mani in faccia. Vede per terra la sua fotografia strappata, la prende, si alza e continua a strapparla rabbiosamente con i denti. Esce. La musica si spegne.



La paura 1998, Renato Tosini.

SECONDO TEMPO SESTA SCENA



Cartello: IL SENATORE DON FANGO

APERTURA SIPARIETTO

L'ufficio del Procuratore. Questi è seduto al suo tavolo e legge degli incartamenti. Poi si alza e va alla porta, cioè verso una quinta

MAGISTRATO

Si accomodi, Don Fango.

DON FANGO (*entrando*)

Grazie, dottore. (*Seggono l'uno di fronte all'altro*)

MAGISTRATO

La ringrazio per avere accettato il mio invito.

DON FANGO

Mio dovere.

59

MAGISTRATO

Vorrei fare con lei una conversazione informale. E vorrei dirle quanto mi dispiace per sua figlia. È avvenuto circa quattro mesi fa, se non sbaglio.

DON FANGO

Esattamente quattro mesi fa.

MAGISTRATO

Io l'avevo conosciuta, sa? Era una ragazza in gamba.

DON FANGO

Un angelo, mi creda, un angelo. Ma era troppo sensibile... i giornali, con certe falsità su di me, le diedero un colpo mortale.

MAGISTRATO

Falsità ?

DON FANGO

Sì, tutte calunnie. D'altro canto, la calunnia si è fatta viva già con i primi uomini apparsi sulla terra, ed è sempre stata apportatrice di atroci conseguenze. Dottore, mi hanno ricoperto di fango... come il mio cognome... il mio cognome, del quale non mi vergogno, egregio dottore, perché tutti, d'altro canto, siamo fatti di fango.

MAGISTRATO

Come sarebbe ?

DON FANGO

Sì. Lei legge la Bibbia?

MAGISTRATO

Beh, a suo tempo...

DON FANGO

Se lei legge i primi versetti del Genesi vedrà che Dio creò tutto con la parola, con la semplice parola, parola creativa: per esempio, disse "Sia la luce" e la luce fu; e così per tutte le cose del creato. Solo l'uomo non creò con la parola, ma lo fece nascere dalla terra, cioè dal fango, dal fango, egregio dottore.

MAGISTRATO

Sì, ma, per quel che ne so, gli infuse l'anima, l'anima egregio Don Fango.

DON FANGO

Per non parlare del mondo in cui viviamo.

MAGISTRATO

Cioè?

60

DON FANGO

Sa? Io sono un cultore della Bibbia, non solo quella ebraica. Possego diverse antiche edizioni in diverse lingue. Per esempio la bibbia siriana.

MAGISTRATO

Siriana?

DON FANGO

Sì... quella siriana dice che l'uomo e la donna, che stavano in una specie di paradiso terrestre, un giorno ebbero il capriccio di mangiare un biscotto invece della solita ambrosia, che era il loro cibo stabilito. L'ambrosia si esalava attraverso i pori, ma dopo aver mangiato quel biscotto, bisognava andare, mi capisce?, alla toilette, diciamo noi. E chiesero a un angelo dove fosse la toilette. Vedete, disse l'angelo, quel pianetino laggiù piccolo piccolo? Quello è il gabinetto dell'universo, andateci subito, e poi vi verremo a riprendere. Essi ci andarono, ma nessuno venne mai a riprenderli. Da allora, dunque, il nostro mondo non è che una latrina.

MAGISTRATO

Complimenti per il suo cinismo.

DON FANGO

Cinismo? Ma se mi attengo alle sacre scritture... Quello che è destinato da Dio non si

può cambiare, si deve accettare... Però il Signore ci deve dare la forza di sopportare.

MAGISTRATO

Don Fango, lei ha la capacità di tergiversare. Ma vorrei richiamarla alla concretezza. E le chiedo, anche in omaggio alla sua povera figlia, di collaborare alla mia inchiesta, prima di essere costretto a convocarla ufficialmente.

DON FANGO

Ma cosa potrebbe sapere da un povero uomo come me, che si è sempre ed esclusivamente occupato dei propri affari onestamente. Solo ora che sono sceso in politica sono nate tante voci caluniose su di me. Fra poco, lo sa, ci saranno i risultati elettorali e vedremo se il popolo si è lasciato condizionare da queste calunnie. Io non so nulla e non avrei nulla da dirle, egregio dottore. Ma ora i miei elettori mi aspettano e devo salutarla. La ossequio, egregio dottore. *(Porge la mano al Magistrato, che non la raccoglie. Don Fango, inchinandosi, esce)*

CHIUSURA SIPARIETTO

Don Fango esce dall'ufficio del Magistrato attraverso i due teli del siparietto. Appena fuori, gli si fanno incontro correndo e festanti tutti i suoi amici: Michele, Vittorio, Vito, Vincenzo, l'Onorevole, Don Calò, Don Tano e Grasso. Tutti lo abbracciano e urlano: "Viva il nostro senatore", "Viva il Nuovo Partito", "Don Fango caro, sei stato eletto con un sacco di voti", "Il nostro partito ha ottenuto la maggioranza", "Viva il nostro senatore". Entrano quattro ragazze in bikini danzando al ritmo di una canzone futile, come, per esempio, "Cacao Meravigliato". Fanno una danza lasciva intorno al neo-senatore, e poi tutti escono al seguito delle ragazze. Entrano i giovani dell'Associazione antimafia, evidentemente depressi.

61

PRIMO GIOVANE

Cose da pazzi, cose da non crederci: Don Fango eletto senatore!

SECONDO GIOVANE

... e con tutti questi voti !

TERZO GIOVANE

È la democrazia, bellezza !

SECONDO GIOVANE

È la volontà popolare.

PRIMO GIOVANE

Avevo un professore che diceva che la nozione di volontà popolare, se interpretata solo statisticamente, può avere conseguenze disastrose... E l'ultimo spenga la luce ...

Escono tutti. L'ultimo giovane abbassa una leva ed è

BUIO

VOCE DEL MAGISTRATO

No. Fermi. Tornate indietro... tornate indietro. E accendete la luce.

I giovani dell'Associazione antimafia rientrano in scena. E si riaccende la

LUCE

MAGISTRATO

Perché andate via così delusi?

PRIMO GIOVANE

Perché ci sembra, signor Procuratore, che sia tutto inutile. Combattiamo contro il malaffare, e, come vede, il malaffare va al potere.

62

SECONDO GIOVANE

Ci sembra di combattere contro i mulini a vento...

MAGISTRATO

No, ragazzi... Voi portate una fiaccola che ci illumina tutti e ci sostiene. Voi, forse, non vi rendete conto di quanto sia importante la vostra azione di denuncia e di protesta. Noi magistrati per primi siamo incoraggiati dalla vostra azione. Forse non sapete che, negli anni passati, quando dalla società civile non si levava alcuna protesta, alcun segno di indignazione, anche i tribunali dormivano, e la mafia e il malaffare restavano impuniti. E proprio adesso vorreste arrendervi? *(Si odono in lontananza diverse sirene di polizia e carabinieri. Sirene che si avvicinano sempre più)* Proprio adesso? Sentite queste sirene? È grazie alla vostra azione se la giustizia ha potuto fare il suo corso. *(Le auto di polizia e carabinieri sono arrivate vicinissimo, e le sirene si spengono)* Ora fate largo e lasciate passare.

Fra due poliziotti entra, in manette, Don Calò. Attraversano la scena ed escono dalla parte opposta. I giovani applaudono. La stessa cosa avviene con Don Tano. E poi con Vito, Vincenzo e Vittorio, spinti tutti e tre insieme dai poliziotti. E poi con l'Onorevole, che sviene in mezzo al palcoscenico e viene trascinato dai poliziotti. E poi con Michele. E in fine con Don Fango.

MAGISTRATO

Forse non sapete che è grazie a voi se questa bella gente adesso è in galera. È stata la tenacia e la forza morale di quella ragazza, Rita, che ha convinto suo marito, Tony, a fornirci le prove dei gravissimi reati commessi da questi signori. Senza la vostra associazione, senza il vostro entusiasmo, probabilmente non avremmo avuto né Rita

né Tony, e la giustizia non avrebbe avuto le prove per agire. La giustizia ha fatto il suo dovere. A voi, al vostro senso di responsabilità, tocca il difficile compito di inculcare fra la gente lo spirito di legalità. Il vostro futuro è nella vostre mani.

PRIMO GIOVANE

Nel ricordo di Rita, giuriamo di non mollare.

TUTTI

Sì, giuriamo.

SECONDO GIOVANE

Lo giuriamo. Ed anche nel ricordo dei nostri morti. *(I giovani aprono le due parti del siparietto e compare, ben illuminato, il fondale con i nomi dei caduti nella lotta contro la mafia. Tutti applaudono)*

FINE

Fonti

Alcuni argomenti, alcune frasi, spunti drammaturgici e dati sono tratti dai seguenti testi e documenti:

- **LA VERA STORIA D'ITALIA**, Tullio Pironti editore, 1995
- **DIARIO C. ALBERTO DALLA CHIESA**, in op. cit.
- **DOCUMENTI PROCESSO ANDREOTTI**, in op. cit.
- **DICHIARAZIONI GASPARE MUTOLO**, in op. cit.
- **ENRICO DEAGLIO**, "Il raccolto rosso", il Saggiatore, 2010
- **INTERVISTA A PAOLO BORSELLINO**, in op. cit.
- **LICIO GELLI**, "Piano di rinascita democratica".
- **MASSIMO CIANCIMINO e FRANCESCO LA LICATA**, "Don Vito", Feltrinelli, 2010
- **DIARIO DI RITA ATRIA**, in G. Montemagno, "Il sogno spezzato di Rita Atria", ediz. della Battaglia, 1992; e in Sandra Rizza, "Una ragazza contro la mafia", La Luna, 1993.
- **ATTILIO BOLZONI**, "Parole d'onore", Rizzoli, 2008.
- **MARINA PINO**, "Le signore della droga", La Luna, 1989.
- **MEMORIALE DI VINCENZO CALCARA**, pubblicato su Internet da Salvatore Borsellino
- **VITO LO MONACO**, editoriale "Asud'Europa" del 2-8-2010
- **FRANCESCO RENDA**, "Pio La Torre nel 17° anniversario del suo assassinio", Centro Pio La Torre, 1999.

1. *Pio La Torre. Ricordi di una vita pubblica e privata.*

2. *Il caso Battaglia.*
di **Mario Ovazza**

3. *Pio La Torre. Palermo, la Sicilia, il PCI, la Mafia*
di **Giovanni Burgio**

4. *Pio La Torre. Orgoglio di Sicilia.*
di **Vincenzo Consolo**

1. *Mai più soli. Libro bianco sulle vittime del racket e dell'usura.*
di **Gilda Sciortino**

1. *Le Carte in Regola. Piersanti Mattarella,
un democristiano diverso.*
di **Pierluigi Basile**

2. *Mafia, linguaggio, identità.*
di **Salvatore Di Piazza**

3. *La Mafia palermitana.*
di **Vittorio Coco**

4. *Discorsi sulla mafia*
di **Giovanni Frazzica** e **Attilio Scaglione**

5. *La mafia in cantiere*
a cura di **Salvatore Sacco**

Manifestazione per la pace, 4 Aprile 1982 Comiso
foto **Letizia Battaglia**



